

LINGUISTICA GENERALE (p) 2013-‘14
Materiali didattici - 1

RICHIAMO DI ALCUNE NOZIONI FONDAMENTALI

1) Linguaggio vs. lingua

Con **linguaggio** intendiamo [...] la capacità comune a tutti gli esseri umani di sviluppare un sistema di comunicazione dotato di quelle caratteristiche proprie che abbiamo descritto nel paragrafo precedente, e che lo distinguono da altri sistemi di comunicazione. Con **lingua** intendiamo la forma specifica che questo sistema di comunicazione assume nelle varie comunità. Pertanto, se ci riferiamo al linguaggio umano, generalmente parliamo di **linguaggio** al singolare, perché questa capacità è propria della specie umana, e comune a tutti gli esseri umani in quanto tali. Parliamo, invece, di **lingua** tanto al singolare che al plurale, perché tante sono le **lingue** del mondo. (G. Graffi – S. Scalise, *Le lingue e il linguaggio*, Bologna, Il Mulino, 2013³, p. 24)

2) Quali sono le caratteristiche proprie del linguaggio umano?

A) Discretezza

[...] in italiano i suoni [p] e [b], oppure [t] e [d], per quanto molto simili sotto vari punti di vista [...], hanno però, per il parlante e per l'ascoltatore, un effetto di contrasto netto: *patto* vuol dire una cosa ben diversa da *batto*, e *tardo* una cosa ben diversa da *dardo*. Non esistono cioè, nella mente del parlante e dell'ascoltatore, entità «intermedie» tra *p* e *b*, oppure tra *t* e *d*: a un certo momento, bruscamente, l'ascoltatore percepirà *batto* invece di *patto*, o *dardo* invece di *tardo*. Nei sistemi continui è sempre possibile, invece, «specializzare» sempre più il segnale: la danza delle api ha queste caratteristiche. L'ape esploratrice, con la sua 'danza', indica la direzione in cui si trova il cibo e la sua distanza. La direzione è indicata dall'asse della danza mentre per la distanza essa si serve della velocità in modo 'non-discreto': più è veloce la danza più vicino sarà il cibo, più è lenta, più esso sarà lontano, con una gamma illimitata di variazioni possibili. (Graffi – Scalise, cit., p. 18)

B) Doppia articolazione

In ogni lingua, i fonemi sono in numero limitato (in generale, non più di qualche decina), mentre le parole sono decine, anzi centinaia, di migliaia, ed è sempre possibile formare parole nuove [...]. Quindi, una delle caratteristiche del linguaggio umano è quella di poter formare un numero altissimo di *signi*, cioè di entità dotate di *significante* e *significato* [...], mediante un numero molto limitato di elementi (i fonemi) che *non hanno* significato, ma solo la capacità di *distinguere* significati. Questa caratteristica, chiamata **doppia articolazione**, sembra essere assente dai «linguaggi» degli animali: ad esempio, nel linguaggio delle api, ogni specifico movimento di danza indica la direzione e la distanza della fonte di cibo, ma non è analizzabile come composto di «piccoli» movimenti ciascuno privo in sé di significato, e capace di distinguere un movimento «significativo» da altri. (id., p. 19)

C) Ricorsività

La ricorsività è il meccanismo che permette di produrre frasi sempre nuove, mediante l'inserimento di una frase in un'altra frase, e così via. Ad esempio, la frase *Penso che Paolo creda che Maria voglia che Gianni veda Pietro* sarebbe costruita inserendo

(6) Gianni vede Pietro

nella frase *Maria vuole*, ottenendo così, con il cambio di modo dall'indicativo al congiuntivo,

(7) Maria vuole che Gianni veda Pietro

Allo stesso modo, possiamo inserire (7) nella frase *Paolo crede*, ottenendo

(8) Paolo crede che Maria voglia che Gianni veda Pietro

Infine, inserendo (8) dopo *Penso*, otteniamo (9):

(9) Penso che Paolo creda che Maria voglia che Gianni veda Pietro

e così via. Come si vede, usando verbi come *volere*, *credere*, *pensare*, *dire*, *affermare*, ecc., il processo potrebbe continuare all'infinito, e si potrebbe così produrre una frase di lunghezza infinita, cioè composta di un numero infinito di parole. (G. Graffi, *Che cos'è la grammatica generativa*, Roma, Carocci, 2008, p. 26, con lievi modifiche)

D) *Dipendenza dalla struttura*

Questa caratteristica [...] può essere esemplificata in molti modi; qui sceglieremo quello dell'accordo del verbo in italiano. Si potrebbe pensare che in italiano il verbo si accordi con la parola più vicina, sia che questa lo preceda sia che lo segua:

- (10) La ragazza parte
- (11) Parte la ragazza
- (12) I ragazzi partono
- (13) Partono i ragazzi

Se però creiamo una frase più complessa, otteniamo questi risultati:

- (14) I ragazzi di cui mi ha parlato la ragazza partono
- (15) *I ragazzi di cui mi ha parlato la ragazza parte
- (16) La ragazza di cui mi hanno parlato i ragazzi parte
- (17) *La ragazza di cui mi hanno parlato i ragazzi partono

La grammaticalità di (14) e (16), contrapposta all'agrammaticalità di (15) e (17), mostra che l'accordo del verbo *partire*, cioè la scelta della parola *parte* oppure *partono*, non dipende dal nome ad esso più vicino, ma da un nome più distante. Questa distanza può essere aumentata a piacere, grazie al meccanismo della ricorsività:

- (18) I ragazzi di cui Pietro dice che mi ha parlato la ragazza partono
- (19) I ragazzi di cui Pietro dice che Maria sostiene che mi ha parlato la ragazza partono

e così via. Il verbo dunque si accorda in genere e numero con un nome che ha una certa "prominenza" all'interno della frase (quello che nei termini della grammatica tradizionale è il soggetto) e la cui distanza dal verbo non è commisurata in numero di parole: questo è un esempio di dipendenza dalla struttura. (Graffi, cit., pp. 28-9, con lievi modifiche)

E) *Località*

"[...] in (1) il pronome *lo* può riferirsi a qualunque individuo di sesso maschile tranne che a Gianni, mentre in (2) il pronome *si* può riferirsi solo a Gianni:

- (1) Gianni lo ha guardato
- (2) Gianni si è guardato

In (3), invece, *lo* può (anche se non deve) riferirsi a Gianni, mentre non può riferirsi a Pietro:

- (3) Gianni ha detto che Pietro lo ha guardato

Al contrario, in (4) *si* può riferirsi soltanto a Pietro:

- (4) Gianni ha detto che Pietro si è guardato." (Graffi, cit., p. 9, con lievi modifiche)

In sintesi: mentre il pronome riflessivo *si* deve essere "vicino" al nome a cui si riferisce (il suo "antecedente"), il pronome non riflessivo *lo* non può essere "troppo vicino"; nei termini della grammatica tradizionale, l'antecedente di *si* deve trovarsi nella stessa frase semplice; l'antecedente di *lo* non può trovarsi all'interno della stessa frase semplice.

3) Nozioni base di linguistica genealogica

- *Famiglia, gruppo e ramo*

Si dice che due lingue fanno parte dello stesso raggruppamento genealogico se esse derivano da una stessa **lingua originaria** (o **lingua madre**, da non confondersi con **madrelingua**, che è la lingua che ognuno di noi ha acquisito per prima nella sua infanzia). [...] La **famiglia** è l'unità genealogica massima: se due lingue non appartengono alla stessa famiglia, esse non sono genealogicamente apparentate. Le unità genealogiche di livello inferiore alla famiglia sono chiamate **gruppi** (o **classi**): quindi una famiglia linguistica contiene abitualmente diversi gruppi, che a loro volta si articolano in **sottogruppi**, o **rami**, e così via (la terminologia varia a seconda degli studiosi). (Graffi – Scalise, cit., pp. 56-8)

- **Le famiglie linguistiche**

Le famiglie linguistiche più studiate sono le seguenti.

- La famiglia **indoeuropea** [...].
- La famiglia **afro-asiatica** (o **camito-semitica**). Essa comprende numerose lingue parlate o estinte, in un'area che comprende l'Africa settentrionale (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco), il Medio Oriente (Libano, Siria, Iraq, Israele, Giordania, Arabia Saudita e altri stati della penisola arabica) e parte dell'Africa orientale (Etiopia, Eritrea, Somalia). A questa famiglia appartengono l'**egiziano** antico, l'**arabo** e l'**ebraico**. [...]

- La famiglia **uralica**, che comprende numerose lingue parlate in Europa orientale e nell'Asia centrale e settentrionale (prevalentemente all'interno della Repubblica russa). Tre lingue uraliche sono lingue ufficiali di altrettanti stati europei: il **finlandese** (o **finnico**) della Finlandia, l'**estone** dell'Estonia e l'**ungherese** dell'Ungheria. [...]
- La famiglia **sino-tibetana**, alla quale appartiene tra le altre lingue il **cinese mandarino**, che [...] è la lingua che conta il maggior numero di parlanti al mondo. [...]
- La famiglia **nigerkordofaniana**, che comprende la maggioranza delle lingue parlate nelle nazioni africane poste a sud del Sahara. [...]
- La famiglia **altaica**, che comprende altre lingue dell'Asia centrale, come il **mongolo**, nonché la lingua di una popolazione originaria dell'Asia centrale, ma successivamente stabilitasi nell'Asia minore: il **turco**.

Altre famiglie linguistiche sono: quella **dravidica**, che comprende le lingue parlate nella parte meridionale dell'India [...], quella **austro-asiatica** (che comprende, tra l'altro, il **khmer** e il **vietnamita**) e quella **austronesiana** (comprendente un gran numero di lingue, che vanno dal **malgascio**, la lingua del Madagascar, passando per le lingue dell'Indonesia, [...] fino alle lingue delle isole del Pacifico orientale). Vi sono poi altre famiglie linguistiche minori, cioè comprendenti un numero limitato di lingue: per esempio, le famiglie delle lingue degli indiani d'America (o **amerindiane**) sono oltre un centinaio, e ciascuna contiene poche lingue. Analogamente, le lingue degli aborigeni dell'Australia sono numerose e non riconducibili a un'unica famiglia, o anche soltanto a poche famiglie. [...] Vi sono infine anche lingue «isolate», cioè di cui non è dimostrabile la parentela con altre. Un caso in Europa di lingue isolate è rappresentato dal **basco**; in Asia, ricordiamo il **giapponese** e il **coreano** (da alcuni studiosi, tuttavia, considerate apparentate con le lingue altaiche).

[...] mentre l'esistenza di alcune famiglie può essere considerata dimostrata, non è detto che non possano esistere relazioni anche tra lingue credute isolate e tra famiglie ritenute irrelate l'una con l'altra. [...]

Come diceva un grande linguista della prima metà del Novecento, Louis Hjelmslev, «mentre è possibile dimostrare che due lingue sono geneticamente apparentate, non è mai possibile provare che due lingue *non lo sono*». (Graffi – Scalise cit., pp. 59-61)

- La famiglia linguistica indoeuropea

La famiglia indoeuropea si suddivide nei seguenti gruppi e sottogruppi:

- Il gruppo **indo-iranico**, suddiviso in due sottogruppi: **indiano** ed **iranico**. [...]
- Il gruppo **tocario** [...].
- Il gruppo **anatolico**, comprendente varie lingue diffuse nel II e nel I millennio a.C. nell'Anatolia o Asia minore (odierna Turchia), e oggi estinte. Tra esse, quella maggiormente documentata è l'**ittita**, lingua di un popolo, gli ittiti, che creò un potente regno nell'Asia minore tra il XVII/XVI e il XII secolo a.C.
- Il gruppo **armeno**, rappresentato da una sola lingua [...].
- Il gruppo **albanese**, anch'esso rappresentato da una sola lingua [...].
- Il gruppo **slavo**, diviso in tre sottogruppi: slavo **orientale**, comprendente il **russo**, il **bielorosso** e l'**ucraino**; slavo **occidentale**, comprendente il **polacco**, il **ceco**, lo **slovacco** e altre lingue minori; slavo **meridionale**, comprendente il **bulgaro**, il **macedone**, il **serbo-croato** e lo **sloveno**. [...]
- Il gruppo **baltico**, che comprende il **lituano** e il **lettone**, lingue ufficiali, rispettivamente, delle repubbliche di Lituania e Lettonia [...].
- Il gruppo **ellenico**, rappresentato da una sola lingua, il **greco** [...].
- Il gruppo **italico**. Questo gruppo si suddivide in due sottogruppi: italico **orientale** e italico **occidentale** (o **italo-falisco**). Questi due sottogruppi hanno avuto due destini molto diversi: il primo, comprendente alcune lingue dell'Italia antica, [...] si è successivamente estinto; il secondo comprende il **latino**, [...] che ha dato origine a numerose altre lingue, dette **neolatine** o **romanze**. [...]
- Il gruppo **germanico**, diviso in tre sottogruppi: germanico **orientale**, germanico **settentrionale** (o **nordico**) e germanico **occidentale**. [...]
- Il gruppo **celtico**, [...] oggi sostanzialmente confinato, con qualche eccezione, alle isole britanniche.

(Graffi – Scalise, cit., pp. 61-4).

4) Criteri per la determinazione della parentela linguistica genealogica

In che cosa consiste [...] la «corretta» applicazione del metodo comparativo? Nell'individuare una serie di **corrispondenze sistematiche** tra fonemi e morfemi in determinate lingue, ossia che a determinati fonemi e morfemi in una lingua corrispondono, in un numero significativo di casi, determinati altri fonemi e morfemi in un'altra lingua: questo significa che due parole corrispondenti in due lingue possono

essere anche formate da fonemi tutti diversi, e quindi avere un aspetto molto diverso, eppure avere la stessa etimologia. È il caso di *piede* e di *foot* [fut], composte di fonemi diversi tanto per il numero (cinque contro tre) quanto per il tipo (nessun fonema dell'una ricorre nell'altra e viceversa), e tuttavia apparentate. Come si fa a dimostrare l'esistenza di queste corrispondenze sistematiche? Anzitutto, mostrando che esse non si limitano ad una parola sola, ma si estendono ad altre parole di quello che abbiamo chiamato «vocabolario nativo» (in cui, oltre che i numerali e i nomi di parentela, possiamo a buon diritto collocare anche i nomi delle parti del corpo). [...] La comparazione tra lingue per dimostrarne la parentela genealogica richiede quindi di ripercorrerne la storia, e per questo la linguistica storica è spesso chiamata anche linguistica **storico-comparativa**. In generale, il procedimento storico-comparativo permette di stabilire qual è l'«antenato comune» più vicino di determinate lingue, nonché gli antenati «più remoti», cioè quelli comuni a vari gruppi di lingue. Nel caso dell'italiano e delle altre lingue romanze, l'antenato comune è il latino, una lingua di cui possediamo numerosissime attestazioni scritte. Nel caso dell'inglese e delle altre lingue germaniche, un simile antenato comune non è attestato: non abbiamo cioè nessuna documentazione scritta della lingua da cui sono derivate, presumibilmente, l'inglese, il tedesco, l'olandese, le lingue scandinave, ecc. Tuttavia, il metodo comparativo ci mostra che le lingue germaniche manifestano tra loro corrispondenze sistematiche come ce le mostrano le lingue romanze: si può quindi **ricostruire**, sulla base della comparazione tra le lingue germaniche, la lingua originaria da cui esse sono derivate, che viene abitualmente chiamata **proto-germanico** o **germanico comune**. Vediamo qualche esempio di comparazione nelle lingue romanze e nelle lingue germaniche; teniamo sempre presente che la comparazione non si effettua tra *parole*, ma tra *fonemi* o *morfemi* di lingue diverse.

Un esempio di comparazione nell'ambito romanzo è il seguente:

<i>Italiano</i>	<i>Spagnolo</i>	<i>Francese</i>	<i>Romeno</i>
fatto	hecho	fait	fapt
latte	leche	lait	lapte
notte	noche	nuit	noapte

La sequenza di fonemi *tt* in italiano corrisponde dunque sistematicamente alla sequenza *ch* in spagnolo (pronunciata [tʃ]), alla sequenza *it* in francese e alla sequenza *pt* in romeno (in francese moderno, la *i* forma dittongo con la vocale precedente, il dittongo *ai* si è monottongato in /ɛ/ e la *t* finale non viene più pronunciata, sicché la pronuncia di una parola come *lait* è [lɛ]; la grafia ci testimonia comunque della pronuncia in fasi più antiche della lingua [...]). Questa corrispondenza sistematica ci suggerisce che tali sequenze fonemiche abbiano un'origine comune. Il latino, lingua documentata, ci mostra questa origine comune, ossia la sequenza *-ct-*: *factum*, *lactem*, *noctem* [...]. L'originaria sequenza latina *ct* si è dunque mutata in *tt* in italiano, [tʃ] in spagnolo, *it* in francese e *pt* in romeno.

Vediamo ora un esempio di comparazione nell'ambito germanico (dopo ogni parola, diamo la corrispondente trascrizione fonetica):

<i>Inglese</i>	<i>Tedesco</i>	<i>Olandese</i>	<i>Danese</i>
house [haws] 'casa'	Haus [haws]	huis [høys]	hus [hu:ʔs]
mouse [maws] 'topo'	Maus [maws]	muis [møys]	mus [mu:ʔs]
louse [laws] 'pidocchio'	Laus [laws]	luis [løys]	lus [lu:ʔs]
out [awt] 'fuori'	aus [aws]	uit [øyt]	ud [u:ʔð]
brown [brawn] 'marrone'	braun [brawn]	bruin [brøyn]	brun [bru:ʔn]

Esiste quindi una corrispondenza sistematica tra [aw] in inglese, [aw] in tedesco, [øy] in olandese e [u:ʔ] in danese. [...] Assieme a molte altre di questo tipo, la corrispondenza che abbiamo presentato ci suggerisce che queste lingue (assieme ad altre) facciano parte di una stessa unità genealogica, il gruppo germanico delle lingue indoeuropee, derivate da una lingua non attestata, il già ricordato proto-germanico o germanico comune. (Graffi – Scalise, cit., pp. 251-3).